

Note per le slide delle lezioni del corso "Organizzazione della produzione navale".

CAP. 10 – SICUREZZA, AMBIENTE E SALUTE

Slide 1.

Questo capitolo fornisce alcune informazioni su argomenti quali la sicurezza sul lavoro e la salvaguardia della salute dei lavoratori in azienda, l'ambiente e la sostenibilità dell'attività aziendale. Si tratta di attività che inducono sempre più le aziende a comportamenti etici e responsabili verso i lavoratori, il mondo circostante e l'ambiente.

Il **par. 1** fornisce quelli che sono i riferimenti essenziali della normativa, dell'organizzazione e delle responsabilità relative alla *Sicurezza* nei posti di lavoro.

Il **par. 2** affronta sinteticamente la problematica ambientale e i vincoli di legge relativi.

Nel **par. 3** si spiega il ruolo della certificazione ISO, il cui scopo è di mettere in condizione le aziende di organizzarsi e di operare al meglio in termini di sicurezza e ambiente.

L'etica comportamentale aziendale viene trattata nel **par. 4** con riferimento alla legge e alla sostenibilità dell'attività più in generale.

Il rapporto di coerenza e di sinergia tra il *Piano di Sostenibilità e il Piano industriale* viene esemplificato con l'analisi del caso Fincantieri nel **par. 5**.

Da ultimo, nel **par. 6**, si accenna a quella che è stata ed è tuttora la tragedia provocata dall'impiego massiccio fino ad un passato recente della *fibra di amianto* nell'attività cantieristica.

Par. 10.1 – La sicurezza sul lavoro. Normativa di riferimento

Slide 2-3.

I riferimenti essenziali della normativa di legge per la sicurezza nei posti di lavoro sono riportati in queste due slide.

Lo spirito della **legge 81 del 2008**, *Testo unico sulla Sicurezza sul Lavoro*, e dei successivi adeguamenti, è quello di **prevenire** i rischi di infortunio e di salvaguardare la salute dei lavoratori, agendo:

- A. sui *fattori di rischio* (valutazione, eliminazione e riduzione dei rischi),
- B. sull'*organizzazione* e sulle *responsabilità* della prevenzione e della gestione attiva della sicurezza (*Servizio di prevenzione e protezione, medico competente, Rappresentante dei lavoratori*),
- C. sulla *formazione* e sulla *partecipazione informata di tutti i lavoratori*.

Slide 4-5.

Gli attori del sistema della sicurezza sono elencati nella **slide 4**.

Il *Datore di lavoro* è il responsabile civile e penale della sicurezza dei lavoratori ed anche del *Servizio di prevenzione e protezione*, per il quale può nominare un responsabile operativo addestrato interno o esterno (solo per aziende con meno di 200 dipendenti).

L'organizzazione della sicurezza, **slide 5**, coinvolge, secondo la legge, tutta la linea gerarchica aziendale (datore di lavoro, dirigenti e preposti), quella dei lavoratori, il RSPP e il Gruppo di prevenzione e protezione (per le aziende più grandi), il medico competente, il RLS ed infine gli addetti al primo soccorso e gli addetti del servizio antincendio.

Slide 6-7.

La legge prevede ruoli e mansioni, obblighi e responsabilità dei vari attori della sicurezza, in primis del Datore di lavoro, come riassunto chiaramente e sinteticamente in queste due slide.

Slide 8.

Il *Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)*, previsto dalla legge nella responsabilità del Datore di lavoro, è un *Piano dei rischi* a tutti gli effetti, redatto con la stessa metodologia che abbiamo visto nella procedura di Risk Management: il processo produttivo va descritto e analizzato dal punto di vista dei rischi di infortunio e dei rischi per la salute con l'individuazione esplicita dei lavoratori esposti; deve prevedere interventi di attenuazione e di contenimento all'esposizione al rischio¹.

Poiché la logica è quella della prevenzione, devono essere descritte le relative misure e azioni correttive nell'ottica della riduzione o del superamento del rischio nel tempo, anche con il monitoraggio e la verifica periodica con i vari responsabili.

Slide 9-10.

La legge prevede sanzioni commisurate alla gravità delle inadempienze per tutti gli attori della sicurezza ai vari livelli di responsabilità, come elencato sinteticamente in queste due slide.

Slide 11-12.

I *Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)*, le cui caratteristiche sono descritte in queste due slide, hanno evidentemente lo scopo di evitare l'esposizione ad una situazione di rischio e/o di infortunio non preliminarmente eliminabile del tutto con interventi collettivi, cioè con interventi sull'organizzazione del lavoro o sul processo produttivo e tecnologico.

Qualora previsti, è fatto obbligo al datore di lavoro di renderli disponibili e al lavoratore di indossarli.

Slide 13-14.

La scelta dei DPI non è banale: vanno infatti rispettate le condizioni e le procedure descritte in queste due slide.

Un aspetto importante è la formazione dei lavoratori per il corretto impiego dei DPI; più in generale la formazione è aspetto importante per informare e rendere consapevoli i lavoratori dei rischi ai quali sono esposti: ciò contribuisce marcatamente all'effettiva riduzione dei rischi d'infortunio e di esposizione alle malattie.

Slide 15.

L'uso dei DPI, qualora previsti, è obbligatorio: la legge prevede delle sanzioni anche per il lavoratore in caso di inadempienza, come riportato nella precedente slide 9.

¹ Anche in questo caso vanno misurati i rischi in termini di fattore di rischio e di impatto/gravità. I rischi considerati gravi nella scala di valutazione vanno eliminati immediatamente o in tempi certi.

Par. 10.2 – La gestione e la tutela dell'ambiente

Slide 16.

Si è parlato nel paragrafo precedente di ambiente di lavoro riferito alla sicurezza e alla salvaguardia della salute dei lavoratori in termini di esposizione al pericolo e ai danni conseguenti causati in particolare da fumi, da rumori e dall'uso di sostanze nocive.

La gestione e la tutela dell'ambiente hanno assunto al giorno d'oggi un significato di salvaguardia complessiva riferita certamente ai lavoratori ma anche all'ambiente circostante, in relazione pure al fatto che i Cantieri sono spesso ubicati in prossimità dei centri abitati e in riva al mare.

La **slide 16** spiega cosa si intende per gestione a tutela dell'ambiente e come sia immanente il ruolo e il rispetto della normativa di legge.

Slide 17-19.

Al giorno d'oggi i Cantieri per poter svolgere la propria attività devono applicare le norme del **D.L. 152/2006**, citato nella **slide 17**: è il *Testo Unico Ambientale* di riferimento, coerente con la normativa europea, come indicato nella **slide 18**.

Si devono ottenere una serie di autorizzazioni ma in maniera sempre più integrata e globale. Da questo punto di vista, per poter esercitare l'attività produttiva, è necessario dotarsi della **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, come previsto dal **D.L. 46/2014**, mentre la *Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)* e la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*² si riferiscono ad interventi o investimenti impiantistici e tecnologici specifici.

L'azienda, per ottenere l'AIA, deve produrre una documentazione che descrive il processo produttivo, i materiali impiegati, i trattamenti relativi alle acque, ai fumi e ai rumori prodotti nel rispetto dei limiti di legge. Il processo autorizzativo, in carico alla Regione di competenza, è di natura pubblica³.

Le **slide 18 e 19** illustrano l'ambito in cui opera l'AIA ed elenca le tipiche lavorazioni di Cantiere che impattano sull'ambiente oltre che sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

Par. 10.3 – La certificazione ISO

Slide 20-21.

Si è già citato nel capitolo precedente il ruolo della certificazione ISO qui riferita, **slide 20**, alla *Certificazione Ambientale – ISO 14001* - e alla *Certificazione di Sicurezza e Salute dei lavoratori – ISO 45001*.

Lo scopo è quello di assicurare, come riportato nella **slide 21**, che le aziende certificate siano dotate di un *Sistema Gestionale ed Operativo* idoneo a gestire l'Ambiente e la Sicurezza nel rispetto di norme di valenza internazionale e coerenti con il livello nazionale.

² Come definito nel D.lgs 152 la VAS è un'autorizzazione che riguarda l'impatto ambientale di piani in fase di pianificazione mentre la VIA deve essere ottenuta in fase di realizzazione di un determinato progetto.

³ Vuol dire che anche il singolo cittadino può esprimere il suo parere, non solo gli Enti pubblici.

Par. 10.4 – Sostenibilità ed etica aziendale. Il D.Lgs. N.231/2001

Slide 22-24

Il rispetto delle normative inerenti la sicurezza, la salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente richiede e impone un comportamento delle aziende e di chi è responsabile della gestione aziendale, eticamente e sostenibilmente responsabile.

Questo comportamento etico è disciplinato, e sanzionato, dal **Decreto Legge 231 del 2001, slide 22.**

Hanno importanza specifica due articoli della legge:

- **L'art. 5, slide 23**, definisce la responsabilità dell'azienda per comportamenti illeciti di propri dipendenti, direttamente responsabili e non, a vantaggio della azienda stessa.
- **L'art. 6, slide 24**, richiede che l'azienda si doti di normative interne gestionali atte a prevenire comportamenti illeciti e di un *Organo indipendente di vigilanza interna*.

Slide 25-26.

Il *Codice Etico* è lo strumento di salvaguardia di cui si dota un'azienda per vincolare formalmente i propri responsabili all'osservanza della legge 231. Le **slide 25 e 26** riportano un esempio di codice comportamentale con riguardo alla legalità, onestà, correttezza, trasparenza, riservatezza, rispetto della dignità della persona, salute dei lavoratori e sicurezza sul lavoro, etc. e che i responsabili aziendali sono tenuti a sottoscrivere.

Slide 27.

L'*Organismo di Vigilanza e Controllo (OdV)* è l'altro essenziale strumento previsto dalla legge a salvaguardia del comportamento etico dell'azienda e dei suoi dipendenti. Le funzioni di questo organismo e la sua autonomia sono chiarite sinteticamente in questa slide.

Par. 10.5 - La sostenibilità: l'esempio Fincantieri

Slide 28-30.

Le aziende maggiori e che hanno una forte visibilità sul mercato globale e sul territorio, danno all'esigenza del comportamento etico un significato ed un ruolo più ampio, organicamente collegato al proprio modello di business: si dotano quindi di un **Piano di Sostenibilità** con l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Si tratta di un *alter ego* di quella che viene chiamata *Responsabilità Sociale d'impresa*⁴ coerente con la visione strategica dell'azienda, quindi del suo modello di business.

Qui si riporta come esempio quello adottato da Fincantieri.

Come si vede nella **slide 29**, il *Piano di Sostenibilità* è direttamente collegato agli obiettivi del *Piano industriale*, declinato nei seguenti punti:

- visibilità a lungo termine
- nuovi orizzonti e mercati
- innovazione
- produzione snella

⁴ La *Corporate Social Responsibility (SCR)* è oggetto di un orientamento normativo della Commissione Europea definito come "La responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società", in coerenza con i principi promossi dall'OCSE e dall'ONU e pure dall'ILO e in Italia con l'art. 41 della Costituzione ("L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...").

A fronte degli obiettivi del Piano industriale i *comportamenti di sostenibilità* sono riferiti a:

- diffusione della cultura della sostenibilità
- promozione di una catena di fornitura responsabile
- coinvolgimento dei dipendenti
- miglioramento della salute e della sicurezza
- supporto all'innovazione tecnologica
- mantenimento di livelli di soddisfazione e fiducia dei clienti
- dialogo e sostegno alle comunità locali
- riduzione degli impatti ambientali

Il tutto porta a gestire un *Bilancio di Sostenibilità* nella consapevolezza che questi impegni virtuosi contribuiscono all'affermazione dell'azienda e della sua attività.

E' un cambio di paradigma culturale innanzitutto rispetto ad un passato nel quale questi valori erano considerati più un ostacolo che un fattore positivo di sviluppo.

La **slide 30** conferma le finalità del Piano di Sostenibilità in termini di sinergia con la gestione degli obiettivi aziendali e in riferimento alle indicazioni dei *Sustainable Development Goals (SDGs)* delle Nazioni Unite.

Slide 31-37.

Queste slide illustrano come il Piano di Sostenibilità sia declinato in raccordo con il Piano industriale in Fincantieri.

L'approccio metodologico del Piano è evidenziato nella **slide 31**: si parte dai *temi di sostenibilità* per definire la *carta degli impegni* e quindi gli obiettivi e i tempi in raccordo con il piano industriale e, infine, per formulare il piano di sostenibilità.

Le **slide 32 e 33** spiegano l'intreccio tra i "pilastri" del piano industriale, i temi di sostenibilità, i SDGs e gli obiettivi aziendali (Crescita, Ritorno positivo per tutti gli interlocutori o Stakeholders, Redditività).

La **slide 34** sintetizza i contenuti del Piano di Sostenibilità, mentre la **slide 35** precisa i contenuti e gli impegni nel rapporto con le comunità locali e il territorio⁵.

Le **slide 36 e 37** elencano, quale codice etico, i temi del Piano di Sostenibilità per macroarea, temi materiali e impegni.

Par. 10.6 - Amianto: la fibra killer

Slide 38-41.

La *fibra di amianto* è stata una sostanza largamente impiegata nell'industria per le sue eccezionali caratteristiche quali coibente, ma le sue fibre si sono rivelate un potentissimo cancerogeno anche dopo molti anni dall'esposizione: l'asbestosi ha provocato, provoca tuttora e provocherà ancora per molto tempo la morte di molti lavoratori e familiari che sono stati a contatto con essa.

Come descritto in queste slide l'amianto è stato messo al bando in Italia con la *legge 257 del 1992*, ma va detto che in alcuni Paesi del mondo viene ancora utilizzato nelle lavorazioni.

⁵ Tutto ciò evidentemente nella consapevolezza che il modello produttivo adottato da Fincantieri ha un impatto sociale, ambientale ed economico molto elevato nei territori di insediamento dei Cantieri: non operare in termini di sostenibilità di questo impatto alla lunga può determinare il mancato consenso e l'insostenibilità del modello stesso.

E' una *tragedia del lavoro* dei Cantieri navali e di altri settori⁶, che purtroppo si prolungherà negli anni a causa del fatto appunto che la malattia ha un'incubazione pluridecennale.

⁶ Si pensi ad esempio ai marittimi che hanno navigato con navi in particolare con apparati motore a vapore e quindi con largo impiego della fibra di amianto come coibentazione delle tubolature e delle pareti delle casse calde; a chi produceva le coperture in *eternit*, alla coibentazione dei vagoni ferroviari, alle coibentazioni delle abitazioni, etc.